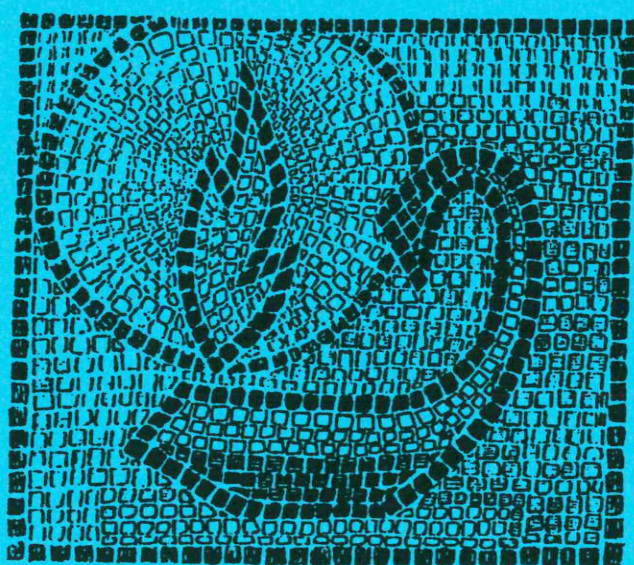


Il libro del
PROFETA OSEA

Lezioni a cura di Gianni di Giandomenico

Anno scolastico 2003-04





Il profeta Osea

Io vi rigetto fino a che non vi pentiate.

Dopo Elia ed Eliseo, questi grandi profeti che non ci hanno lasciato libri scritti, e dopo la breve missione di Amos a Bethel, Osea è il solo profeta di qualche importanza che Dio abbia suscitato nel regno di Samaria. Ecco delle indicazioni su qualche altro profeta del regno del Nord:

Achija di Silo ha annunciato a Geroboamo che egli sarebbe diventato re delle dieci tribù del Nord. Più tardi, gli ha annunciato dei guai (1 Re 11:29-39; 14:1-16).

Un vecchio profeta di Bethel, che non era del tutto fedele, ha anche ricevuto una rivelazione autentica (1 Re 13: 11-23).

Michea, figlio di Jimla, ha profetizzato con coraggio davanti all'empio re Achab (1 Re 22:8-28).

Jehu, figlio del profeta Hanani, era profeta di Giuda, ma ha anche profetizzato contro Israele (1 Re 16:1-7).

Giona, la cui missione principale è stata per Ninive, ha anche fatto delle predizioni concernenti il regno di Samaria, del quale era un cittadino.

Nei libri degli altri profeti, ci sono anche un certo numero di allusioni al regno di Israele.

Il nome di Osea, o più correttamente Hoshea, significa "salvezza". Pur profetizzando per prima cosa contro la sua patria, il regno di Samaria, non ha però trascurato Giuda, dove il suo libro si è anche diffuso. Geremia deve averlo conosciuto; perché sembra averci fatto molte allusioni. È anche possibile che questo libro abbia avuto come scopo principale di servire di avvertimento a Giuda, i cui re sono menzionati prima di quelli di Israele, nell'introduzione (1:1). Giuda è spesso citato, a fianco di Israele (vedi 4:15; 5:5,10,12,13,14; 6:4,11; 12:1,3). Osea è vissuto nell'ultimo secolo del regno di Samaria. Il brillante regno di Geroboamo II (824 – 783) è stato seguito da una rapida decadenza, che abbiamo descritto nella "conclusione" del nostro studio su Amos. Dal 760 circa, l'Assiria minacciava di più in più Israele, che gli divenne presto tributario e la cui rovina fu condotta dal partito che persuase il re Osea di fare alleanza con l'Egitto.

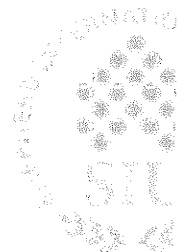
Il messaggio del libro può riassumersi così: Israele, ed anche Giuda, saranno rigettati fino a che non si pentono sinceramente e si convertono con tutto il loro cuore. Un traduttore dichiara che "Osea è allo stesso tempo l'Isaia e il Geremia delle dieci tribù". Altri hanno anche voluto vedere in lui il "il san Giovanni dell'Antico Testamento", il profeta dell'amore. Come gli altri profeti del regno di Samaria, Osea non aggiunge granché al quadro profetico del Messia. Poiché questo regno aveva rigettato la dinastia di Davide, da dove il Messia doveva uscire, è comprensibile che Dio non volle rivelare molto delle cose concernenti il Messia ai profeti che ha inviato a Samaria. Però, Osea 3:4-5 contiene pertanto una profezia nettamente messianica, ed anche 2:2.

Divisione del libro:

I. Capitoli 1 a 3: L'infedeltà di Israele, descritta con linguaggio simbolico. Israele è paragonata ad una donna adultera. Dio li rigetterà come popolo, e rimarranno lungo tempo senza re e senza culto. La restaurazione e lo stabilimento del regno messianico avranno solo luogo quando Israele si convertirà.

II. Capitoli 4 a 14: Rimproveri, minacce e promesse, in linguaggio non simbolico.

La conclusione è la stessa: è solo quando Israele si sarà convertito e avrà riconosciuto i suoi peccati che la restaurazione potrà aver luogo.





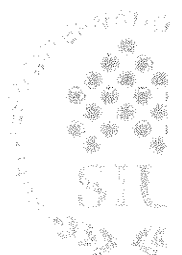
I. Capitoli 1 a 3. L'infedeltà di Israele.

Introduzione (1:1). Siccome il ministero di Osea si è svolto fino al regno di Ezechia, che iniziò nel 727, e che Geroboamo II, re di Israele, è morto nel 783 (o, secondo un'altra cronologia, una ventina di anni più tardi), è probabile che Osea ha profetizzato per 50 o 60 anni, cioè durante l'ultimo mezzo secolo che ha marcato il declino irrimediabile del regno di Samaria.

Capitolo 1. – Israele, adultera, sarà presto rigettata. Il linguaggio è simbolico, e non sappiamo se si è trattato di una esperienza reale o di una semplice parabola. Se la prima ipotesi è giusta, dovremmo ammettere che Osea era sfortunatamente sposato (o fidanzato) e aveva avuto il terribile dispiacere di scoprire che sua moglie (o fidanzata) gli era stata infedele. Ma nel momento in cui la stava rimandando, Dio gli avrebbe ordinato di tenerla, ed in seguito egli si sarebbe servito di questo guaio domestico per illustrare le rivelazioni che Egli voleva dare al profeta. In questo caso dobbiamo ammettere che la donna, malgrado questa prima riconciliazione e il perdono che avrebbe ottenuto da suo marito, sarebbe ricaduta nel peccato. Dio allora avrebbe ordinato a Osea di perdonarla ancora una volta, ma di sottometterla a una prova prolungata di fedeltà (3:1-3). – Altri interpreti preferiscono ammettere che questa è una parabola immaginaria. Poco importa, tutto sommato, questa questione che non potremo mai dividere categoricamente. Il senso della parabola, che sia vissuta o no, è perfettamente chiaro. Ciò che sembra oscurarla, sono i nomi simbolici che sono dati alla donna e ai fanciulli. Ma in realtà, non è difficile comprenderli sperando che si possa tradurli correttamente. La donna si chiama Gomer, che significa “colmo o fine”. Ella è figlia di Diblaim, che certi autori traducono con letame o marciume; ma il significato ordinario è “due dolci di fichi). Questi due nomi significherebbero dunque o “Il marciume (di Israele) è al suo culmine” o allora “La fine dei due dolci di fichi (è vicina)” cfr 1:4. I due dolci significherebbero Israele e Giuda. Il popolo è stato spesso paragonato ad un fico. In Geremia 24, gli esiliati e il popolo rimasto a Gerusalemme sono paragonati a due ceste di fichi. Il fico sterile, che il Signore Gesù ha maledetto, simboleggiava anche il popolo Ebreo. – I tre figli che sono nati a Osea, hanno ugualmente ricevuto dei nomi simbolici. Il quadro seguente farà risaltare il significato di tutti questi nomi strani:

INTERPRETAZIONE	TRADUZIONE
Il marciume è al culmine	Gomer = marciume
ALTRA TRADUZIONE:	Diblaim = marciume
Gomer = fine	Oppure La fine dei due dolci di fichi
Diblaim = due dolci di fichi	(Israele e Giuda) è vicina
Jizreel = Dio disperde	Io li disperderò
Lo-Ruhamah = quella di cui non si ha pietà	Non avrò più pietà di loro
Lo-Ammi = non mio popolo	Non saranno più il mio popolo
Ammi = mio popolo	(Poi) saranno di nuovo il mio popolo
Ruhamah = che ha ottenuto misericordia	... e avrò pietà di loro

La colonna di destra dà molto chiaramente il senso di tutti questi nomi simbolici. Il re Geroboamo II era della casa reale di Jehu. Jehu aveva ricevuto da Eliseo l'ordine di sterminare la casa reale di Achab, ma aveva anche ucciso, nella pianura di Jizreel, il re Achazia di Giuda (2 Re 9:7-10 e 27). Questo sangue ricadrà sulla sua propria casa reale (Osea 1:4). Ai versetti 6-7 Dio dichiara che Egli non avrà più pietà del regno del Nord (Israele, Samaria), ma che egli vuole ancora accordare un tempo di grazia a Giuda.





V. 5. Quando, un mezzo secolo più tardi, Salmanassar, re di Assiria, venne per attaccare e distruggere Samaria, dovette percorrere innanzitutto l'intero paese (2 Re 17:5), la cui frontiera era formata a nord dalla pianura di Jizreel, da quando Tiglat – Pileser aveva conquistato la Galilea (2 Re 15:29). La battaglia decisiva ha dunque ben dovuto, come tante altre, combattersi nella pianura di Jizreel o Meghiddo, dove avrà ancora luogo, un giorno, la terribile lotta di Har-Meghiddo, cioè Har-Maghedon (Apocalisse 16:16). Cfr più sotto 2:2. La predicazione del versetto 7, cioè che Giuda non sarà salvato dalla forza militare, ma unicamente per la grazia di Dio, si è anche adempiuto pochi anni dopo la caduta di Samaria, quando Dio ha liberato Gerusalemme inviando una mortalità istantanea nel campo di Sennacherib (2 Re 19:33-37). Dio li ha salvati a causa della pio re Ezechia. Cfr Zaccaria 4:6.

V. 9. Lo Ammi, cioè non mio popolo. Quale severa minaccia! Le dieci tribù sono sparite finora, anche se qualcuno dei suoi rappresentanti siano probabilmente rientrati in Giudea con Zorobabele e mischiati con gli ebrei.

Osea 2:1-3. Restaurazione futura del popolo riunito e ampliato.

Il linguaggio delle promesse che seguono è un po' misterioso. La prospettiva che essi saranno "come la sabbia del mare" sembra indicare più di un semplice aumento in numero. Il "mare" è spesso usato nella Bibbia come simbolo dei popoli e della loro agitazione politica. Non è detto del bordo del mare, come Genesi 22:17, ma solo "del mare". Gli ebrei sono diventati la sabbia del mare dei popoli, forse soprattutto anche le dieci tribù.

Questa interpretazione diviene singolarmente suggestiva, se noi la paragoniamo all'applicazione, a prima vista straordinaria, che Paolo fa in Romani 9:24-28 della seconda metà del versetto 1. Egli lo applica ai pagani che saranno un giorno aggiunti al popolo di Dio. È come se gli ebrei fossero divenuti pagani, e i pagani, dopo essersi convertiti, fossero con loro di nuovo incorporati al popolo di Dio. 1 Pietro 2:10 fa un'applicazione simile.

Notiamo, en passant, quanto le espressioni impiegate in Genesi 13:16 e 15:5 hanno un senso profondo. Quando si tratta della posterità secondo la carne è detto che saranno "come la polvere della terra", espressione che possiamo paragonare alla "sabbia del mare". Ma quando si tratta della posterità secondo la fede, essa è paragonata alle stelle del cielo. C'è sicuramente in queste sfumature, un senso profondo che rischia di sfuggire a coloro che non cercano di penetrare il pensiero divino. In Genesi 22:17 è detto della sabbia che è "sul bordo" del mare. Vi è, forse, anche qui, una sfumatura voluta. Cfr anche Apocalisse 12:18. Gli ebrei sono dappertutto, in tutti i paesi; ma sono restati un po' "ai margini" della società.

2:2 ci dà una visione dello stabilimento del regno messianico. Giuda e Israele, riuniti sotto lo stesso re, evidentemente il Messia, saranno obbligati a impegnare una grande battaglia nella valle di Jizreel o Meghiddo (Har-Maghedon). Il nome di Jizreel, che può significare "Dio disperde", come 1:5, prenderà allora il suo secondo significato, che è "Dio semina" (cioè sparge il seme). E là che il nuovo Israele, aumentato come la sabbia del mare dai credenti del mondo intero, riporterà la vittoria decisiva che assicurerà lo stabilimento del regno millenario. Diventeranno come una piantagione seminata e innaffiata dall'Eterno.

Tutto questo non è ancora che un piccolo schizzo; ma questo schizzo corrisponde interamente con la visione più precisa della profezia ulteriore.

V. 3. I figli del profeta simbolizzano manifestamente tutto il popolo "i vostri fratelli" e "le vostre sorelle". Il loro cambiamento di nome significa che un giorno Dio avrà pietà di Israele e che esso ridiventerà il suo popolo.





Osea 2:4-15. – Lo spogliamento.

Sotto Geroboamo II, il regno di Israele aveva raggiunto una grande prosperità. Ma invece di attribuirlo a Dio, si erano voltati verso Baal, al quale si offrivano le ricchezze che Dio aveva dato (v. 10). “Vostra madre” significa il popolo di Israele. La sua idolatria è paragonata, come di solito, ad un adulterio. Lei ha respinto Dio, suo marito legittimo, per concedersi a degli “amanti”, i Baal. Se non rinuncia alle sue “prostituzioni” (la sua idolatria), Dio la spoglierà di tutta la sua prosperità attuale e la lascerà in una “indigenza” totale, che rivelerà tutta la sua vergogna. Questo è espresso simbolicamente dallo spogliamento “a nudo” della madre adultera. “Questo è il salario che mi hanno dato i miei amanti” (v. 14) vuol dire che attribuivano la prosperità esteriore alla benedizione degli idoli.

Osea 2:16-25. - La porta della speranza.

Come al momento dall’uscita dall’Egitto, Dio sarà obbligato a condurre il suo popolo in un deserto, nel senso figurato, per poter parlare al loro cuore. L’adempimento non è solo stato la cattività assira e babilonese, ma più tardi, nel 70 d.C., la dispersione che dura ancora.

V. 17. “Là, io gli darò le sue vigne e la VALLE DI ACOR COME UNA PORTA DI SPERANZA”. Dio ha sempre, in esilio come nella dispersione attuale, dato agli ebrei “delle vigne”, ed essi sono spesso diventati molto prosperi. Ma che significa la valle di Acor? È un’allusione a Giosuè 7:24-26. Acan aveva commesso un grave peccato. Si era appropriato delle cose “votate ad interdetto” (v.19). Dio spiegò a Giosuè che i figli di Israele non potevano più avere la vittoria fintanto che non avessero tolto l’interdetto dal loro mezzo (v. 12-13). Ed è nella valle di Acor che hanno lapidato e bruciato i colpevoli e alzato un monticello di pietre su di loro. Acor significa “afflizione, dolore”. Ecco dunque cosa vuol dire questa frase: Dio condurrà gli Ebrei nel deserto del popolo, espressione impiegata da Ezechiele 20:35 nello stesso senso; li farà passare per terribili prove e li spoglierà, fino a che non si convertano e si santifichino veramente. Ecco ancora oggi la sola porta di speranza per gli ebrei. E il grande interdetto che pesa su loro da 19 secoli, è la crocifissione del loro Messia! Dopo la purificazione della valle di Acor, gli israeliti hanno potuto conquistare la terra promessa. Allo stesso modo la conversione futura degli ebrei aprirà loro la porta della restaurazione nazionale sotto il Messia, questo Gesù che hanno precedentemente e fino ad oggi rigettato. È così che la valle di Acor diventerà la loro porta di speranza. Essa lo è anche per noi.

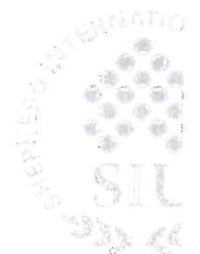
Versetto 18 e ss. “In quel giorno”. - Questa locuzione mira qui, come spesso nei profeti, il grande giorno dell’Eterno, marcato dal ritorno del Cristo, la sua vittoria sui nemici degli ebrei, e la loro restaurazione millenaria. Al v. 22, è chiamato “il giorno di Jizreel”, e al v. 18, 20 e 23 l’espressione “in quel giorno” torna tre volte. “Tu mi chiamerai: marito mio! E non mi chiamerai più mio Baal!” Baal significa padrone o signore. La relazione del popolo restaurato, con Dio non sarà più quella tra servo e padrone, ma gli sarà unito dall’amore, come una sposa al suo marito.

V. 20. La pace con tutti gli esseri viventi assicurerà una sicurezza perfetta. Gli animali menzionati simbolizzano forse le potenze del male.

V. 21-22. La santità di Dio è una combinazione di giustizia e d’amore (grazia), o in altre parole di rettitudine (fedeltà) e di misericordia. Una profonda trasformazione morale deve ancora operarsi nel popolo. “Senza la santificazione, nessuno vedrà il Signore” (Ebrei 12:14).

V. 23-24. Dio benedirà la terra, il cielo e i raccolti. La valle di Jizreel (Dio semina) è la più fertile di tutta la Palestina. Per lunghi secoli: è stata terribilmente trascurata. Ma oggi la si coltiva di nuovo. Si fanno dei grandi lavori di drenaggio per prosciugare gli acquitrini, si irrigano i campi e si piantano alberi.

V. 25. Il popolo di Israele sarà come piantato in un giardino dell’Eterno.





Osea 3. Israele resterà per lungo tempo senza re.

I guai coniugali, reali o immaginari, di Osea devono aiutarlo a comprendere ciò che succede nel cuore di Dio. Al versetto 1 i dolci di uva sembrano aver giocato un ruolo importante nei culti idolatri. - Versi 2-3. Invece di respingere una moglie adultera, Osea deve pagargli, forse regolarmente, una somma affinché lei gli resti fedele. Ma si ritira da lei per un tempo di prova, e promettendole da parte sua la fedeltà. Questo spiega il versetto seguente, che menziona tre gruppi di due cose, di cui Dio priverà per lungo tempo il suo popolo:

COSE LEGITTIME:	COSE ILLEGITTIME:
a) Un re (discendente di Davide)	a) Un capo (re illegittimo di Israele, 8:4)
b) Dei sacrifici (a Gerusalemme)	b) Delle statue (i vitelli d'oro di Bethel e Dan; i Baalim).
c) L'efod (mezzo per consultare Dio)	c) I Terafim (idoli domestici che consultavano spesso)

L'Esilio ha privato gli ebrei di tutto questo e li ha guariti dal loro pendere all'idolatria. Ma oggi ancora, 19° secolo dopo che essi hanno rigettato il loro Messia, non hanno né re, né sacrifici, né sacerdoti. Com'è tragico tutto questo passaggio, e come deve farci comprendere il dolore amaro che la nostra infedeltà causa a Dio! È formidabile: Dio è rappresentato come un marito ingannato che versa una pensione alla moglie affinché lei gli resti fedele, ma è obbligato a ritirarsi da lei per un lungo tempo, al fin di vedere se lei si è veramente emendata! - E qual è l'applicazione ad Israele? Dio si è, più o meno, ritirato da loro. Ha consegnato Gerusalemme e il tempio al saccheggio; ha disperso il suo popolo nel mondo intero, ma custodendoli in disparte delle nazioni, come la sabbia al bordo del mare. E attraverso tutti questi secoli, Dio ha continuato a provvedere, anno dopo anno, al sostentamento materiale del suo popolo.

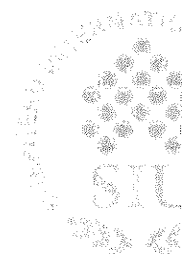
E anche noi stiamo attenti a non diventare dei "pensionati" di Dio, che egli deve pagare e sostenere affinché gli restiamo più o meno fedeli! "Ciò che ho contro di te, è che tu hai abbandonato il tuo primo amore...! Questo è molto grave. Possa il Signore non essere obbligato a dirci "Poiché tu sei tiepido, io ti vomiterò dalla mia bocca" (Apocalisse 2:4 e 3:16).

Dio sia lodato, il v. 5 apre un'altra prospettiva: Un giorno, i figli di Israele ritorneranno; cercheranno il loro Dio; cercheranno il Messia; -- e infine, infine trasaliranno! La bontà dell'Eterno riuscirà infine a toccare il loro cuore. Egli potrà infine, come Zaccaria lo rivela più tardi, spandere su loro "uno spirito di grazia e di supplicazione. Ed essi volgeranno lo sguardo verso... Colui che hanno trafitto. Piangeranno amaramente su lui." E in quel giorno Dio aprirà sul Calvario una sorgente per il peccato e l'impurità. (Zaccaria 12:10 e 13:1). Sì, ecco cosa succederà un giorno, "alla fine dei giorni". Questa espressione, di cui i profeti si sono a volte serviti, indica l'inizio di una nuova epoca. La conversione di Israele sarà l'aurora del grande "Giorno dell'Eterno", del regno di Dio, del regno millenario del suo Cristo.

Ma questo regno deve già ora iniziare nei nostri cuori! Sei tu tornato al tuo Dio? Ti sei convertito? Hai cercato e trovato il tuo Salvatore e tuo Re? Sei trasalito alla vista dell'Eterno e della sua bontà, della immeritata grazia che egli ti offre al Golgota e della vita eterna, alla quale egli ti chiama? "Oggi, se udite la sua voce, non indurite il vostro cuore!"

II. Capitoli 4 a 14. Rimproveri, Minacce e Promesse.

In questa seconda parte del suo libro, Osea abbandona il linguaggio simbolico.





Osea 4. – Rimproveri indirizzati al popolo in generale.

Che catalogo spaventoso di peccati! Non c'è verità, misericordia, conoscenza di Dio! Spergiuri, menzogne, assassinio, ruberie, adulteri, ecc. ecc.! Tutto questo attirerà la rovina su di loro. E la causa profonda è che essi non conoscono Dio! Hanno rigettato la conoscenza, dimenticato la legge di Dio, peccato contro di Lui. Sono stati smarriti da uno spirito di prostituzione, cioè d'infedeltà contro Dio. Ecco la radice di tutti questi peccati, di tutta questa corruzione.

Conosci Dio? Conosci veramente Cristo? Egli è il tuo Salvatore personale, il tuo Maestro, il tuo amico? Conoscerlo così è la vita eterna (Giovanni 17:3). Possiedi la vita eterna?

Il Popolo insensato corre alla sua perdita!

V. 11 è uno dei rari passaggi biblici che ci avverte del pericolo delle bevande alcoliche. Le vaste pianure del v. 16 sono un'allusione all'esilio in Mesopotamia. Il v. 15 mostra che lo scopo del libro è anche e forse soprattutto di avvertire Giuda, mostrandogli le ragioni della caduta di Israele. A Guilgal, ci si abbandonava all'idolatria, e a Beth-Aven o Bethel al culto del vitello d'oro.

Osea 5 - Rimproveri ai capi del popolo.

Dopo il popolo, Osea si volta contro i sacerdoti, i capi e i membri della casa reale. A Mispa e al Tabor, vi erano certamente degli alti luoghi idolatri.

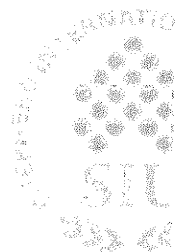
V. 2. “Con i loro sacrifici, gli infedeli sprofondano nel crimine.” Se il nostro cuore non è interamente di Dio, i nostri esercizi di pietà e le nostre attività religiose faranno di noi degli ipocriti e sprofonderemo sempre di più nel peccato. Sei fedele a Dio, alla sua Parola e all'Evangelo di suo Figlio?

V. 4. Da meditare! C'è una pratica colpevole, un interdetto, che ti impedisce di tornare al tuo Dio? “Lo spirito di prostituzione”, è prodigare a qualcuno o a qualche cosa d'altro, l'amore che dobbiamo a Dio. Hai degli idoli nel tuo cuore o nella tua vita? La cupidigia, per esempio, è un'idolatria (Colossesi 3:5). In quanto all'orgoglio, è l'adorazione di sé.

V. 7. Shallum è stato assassinato dopo un solo mese di regno (2 Re 15:13-14).

V. 8-15. L'esilio arriverà, prima per Efraim (il regno della Samaria, di cui Efraim era la tribù principale), poi per Giuda. Dio li trascinerà come un leone trasporta la sua preda (14). Facciamo attenzione a non seguire semplicemente i precetti che ci piacciono (11); la nostra teologia non deve avere le sue basi nel nostro cervello, ma nella Parola di Dio.

V. 13. Il re di Samaria ha provato a concludere un'alleanza con l'Assiria, come Giuda aveva, del resto fatto al tempo del re Achaz (2 Re 16:7-9). Non conosciamo re dal nome di Jareb. È dunque probabilmente un nome simbolico dato al re di Assiria e ripetuto in 10:6. Possiamo tradurre: “Il re litigioso” o anche “l'avversario”. V. 15 contiene la risposta alla domanda “Fino a quando?” Questa domanda si ritrova una cinquantina di volte nella Bibbia. È a volte l'uomo che vorrebbe sapere fino a quando la prova o il giudizio dureranno, altre volte è Dio che chiede fino a quando l'uomo continuerà a peccare (per esempio Salmo 13:2-3; Salmo 4:3; Osea 8:5). E la risposta a tutte queste domande è: “Fino a che essi non si riconoscono colpevoli e cercano la mia faccia”. Bisogna che il popolo di Dio sia santo, come Isaia ha già affermato con forza. Di conseguenza, Dio non può risparmiare le prove fino a che lo scopo indispensabile sia raggiunto. Lo ha Egli pienamente raggiunto con te? (Cfr anche Osea 10:12).





Osea 6 - Speranze illusorie, basate su un pentimento superficiale.

V. 1-3 non mostra, crediamo, un vero pentimento. Essi vorrebbero essere guariti e liberati dal castigo. Ma non riconoscono veramente il loro peccato in tutto il suo orrore, né la santità di Dio. Un celebre beffardo ha detto sul suo letto di morte: “Dio mi perdonerà; è il suo mestiere!” Questo è lo spirito che sembra manifestarsi in questo passaggio. Gli Israeliti sono persuasi che Dio non potrà fare altrimenti che “render loro la vita” e di “risollevarli”. – non parlano di perdono - in “due o tre giorni” (vedi ciò che è detto dell’aurora 10:15!). Poche cose sono più pericolose per la vita spirituale di un pentimento superficiale e parziale. Guardiamocene per noi stessi, e non bendiamo alla leggera le piaghe del popolo, come l’Eterno lo ha rimproverato ai falsi profeti. – Il re Saul ha detto a Samuele: Ho peccato! Ora ti prego, onorami!” (1 Samuele 15:30). Che follia! I versetti 4-5 sostengono questa interpretazione severa di 1-3.

IL POPOLO È GIUDIZIOSO NEL DIRE:	MA DIO RISPONDE:
La sua venuta è più certa di quella dell’aurora	I miei giudizi divampano la luce (cfr. 10:15).
Verrà per noi come la pioggia di primavera.	La vostra pietà è come nuvola del mattino, come la rugiada che presto si dissipa (cfr. 13:3).

La loro pietà superficiale non può piacere a Dio. Hanno trasgredito l’Alleanza (7) e si sono corrotti. I loro preti commettono in qualche modo degli omicidi spirituali, trascinando nell’idolatria (v. 9) coloro che vanno a Sichem. Versetti 4 e 11 riguardano di nuovo anche Giuda.

Osea 7 -- Senza pentimento, non c’è guarigione.

I primi versetti provano di nuovo che Dio non considera per niente 6:1-3 come un pentimento sincero. Essi vorrebbero essere “guariti”; ma Dio non può guarirli fin tanto che le condizioni indispensabili non sono compiute. L’intervento di Dio è semplicemente servito a rivelare l’iniquità di Israele (1). Essi pensano che Dio dimentica il peccato (2).

V. 3-7 sono un po’ oscuri, ma descrivono una rivolta contro il re. I cospiratori infedeli (“adulteri”) mantengono il re in una falsa sicurezza con le loro menzogne. Il loro capo, simile ad un fornaio, ha acceso un fuoco nel loro cuore e ad impastare la pasta della rivolta. Egli aspetta che lieviti nell’occasione di una festa reale, dove tutti si ubriacano, salvo il capo (il fornaio). E verso la mattina, il re e i suoi capi (giudici) sono massacrati. Zaccaria, Shallum, Pekachia e Pekah sono tutti periti in questo modo, -- e pertanto nessuno di loro invoca Dio (7).

V. 8-12. Le alleanze con l’Egitto o l’Assiria hanno consumato la forza del popolo. Ma essi non si accorgono e non cercano lo stesso l’Eterno. Sono troppo orgogliosi. Quelli che si danno a Dio solo a metà somigliano ad una focaccia che non è stata rivoltata (8). Sono “cotti” solo da un lato. Una simile focaccia non è buona a nulla; sarà bruciata. È probabilmente l’immagine precedente del forno e del fornaio che ha suggerito questo nuovo paragone.

V. 13-16. Non si voltano veramente verso Dio; ecco perché Egli non potrà salvarli.

Osea 8. - Poiché hanno seminato vento, mieteranno la tempesta.

V. 1-4. Il nemico verrà su loro come un aquila, perché hanno violato la mia alleanza, pretendendo di conoscermi.

V. 5-7. Idolatria. Rifiuto di purificarsi (cfr 5:15, note). Semina di vento, mietitura di tempesta!

V. 8-14. Saranno annientati, malgrado le loro alleanze (8-10), i loro sacrifici (11-13), i loro palazzi e le loro città fortificate (14). E oggi? Non cerchiamo la salvezza in un sistema dotto, di alleanze, in un po’ di religione formalista e molto di potenza materiale?





V. 12. Ha dato luogo a molte discussioni teologiche, il testo dice letteralmente: “Che io scriva per lui miriadi (di esemplari) della mia legge...”. La traduzione “le grandi cose della mia legge” è meno probabile. Comunque sia, questo mostra che la legge (Torah) esisteva già sotto forma scritta molto prima di questa data, cosa che spesso si è voluto negare. -- Ma applichiamo questo ai nostri giorni: Miriadi di esemplari della Parola di Dio sono sparse fra noi e pertanto essa è ancora terribilmente disprezzata e trascurata!

V. 13: “L’Egitto” rappresenta qui qualunque cattività, simile a quella d’Egitto. Lo stesso 9:3 e 6; vedi anche 11:5. Del resto, un certo numero di ebrei sono più tardi fuggiti in Egitto (2 Re 25:26).

V. 14: cfr Amos 2:5.

Osea 9. -- Saranno erranti fra le nazioni (17).

“Non resteranno nel paese dell’Eterno... l’Egitto li raccoglierà... l’Eterno punirà i loro peccati... Io non li amerò più... Non porteranno più frutto... farò perire i loro figli... Il mio Dio li rigetterà, perché loro non lo hanno ascoltato, e saranno erranti fra le nazioni”. Com’è spaventoso tutto ciò, e come la lista dei loro peccati è penosa! Porti ancora del frutto? Abiti nel paese dell’Eterno, o l’Egitto (il mondo) ti ha raccolto? Se tu non ascolti Dio, anche lui dovrà rigettarti.

V. 9. Il Terribile crimine delle genti di Guibea è menzionato in Giudici 19:22 e ss.

V. 10: Baal-Peor fa allusione al culto immorale dei Moabiti, con i quali gli Israeliti sono stati sporcati (Numeri 25:1-3). È sul consiglio diabolico di Balaam che le donne Moabite li avevano trascinati in questo peccato (Numeri 31:16; Apocalisse 2:14).

Osea 10: - Dissodate i vostri maggese!

Nella sua prosperità, Israele si è voltato verso gli idoli. “Il loro cuore è diviso”. E il nostro?

Cfr 2 Cronache 16:9. Essi hanno concluso delle alleanze, ma non le hanno tenute. Vedi 2 Re 17:4.

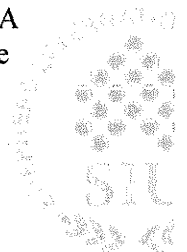
V. 5: Beth-Aven = Bethel, dove si adorava Dio sotto forma di un vitello d’oro. Bethel significa “casa di Dio”; ma Beth-Aven vuol dire “casa di vanità” o di idolatria, di crimine o di miseria! (Cfr 4:15). – Il re Jareb (6), cfr 5:13. - Versetto 8. “Gli alti luoghi di Aven (crimine), dove Israele ha peccato”. La peggior sensualità e brutalità si è sviluppata, come all’epoca del crimine odioso di Guibea, già menzionato 9:9. Ci sarebbe ancora tempo per cambiare di condotta, come dissodare il maggese, cioè un campo trascurato o nuovo (12). Ma fanno proprio il contrario: coltivano il male. Con questo, si cullano di illusioni religiose, credendo che il soccorso di Dio verrà come l’aurora (6:3). No, l’aurora porterà loro il giudizio (15).

Osea 11. - Esilio e restaurazione.

V. 1-7. La bontà di Dio dovrebbe spingere al pentimento, ha detto Paolo, Romani 2:4. Dio ha liberato Israele dall’Egitto, li ha guidati, guariti ed educati con amore. Ma siccome rifiutano di tornare a Lui (5), egli li consegnerà alla Spada e li manderà in Assiria.

V. 1 significa che Dio ha chiamato il popolo di Israele (suo “figlio”) fuori d’Egitto. Ma Matteo applica questo versetto alla fuga della famiglia santa in Egitto (Matteo 2:15). Questa è un’applicazione “tipica” e un esempio istruttivo che ci mostra che un passaggio profetico è a volte suscettibile di più di una interpretazione.

V. 8-11. Il trionfo dell’amore di Dio. Egli li potrebbe trattare come Adma e Seboim, che egli ha totalmente distrutte, nello stesso tempo di Sodoma e Gomorra (Deuteronomio 29:23). Ma la santità di Dio non è una giustizia unicamente vendicativa; essa è UNA COMBINAZIONE DI GIUSTIZIA E D’AMORE (9). Quando lo scopo menzionato 5:15 sarà infine raggiunto, quando Dio avrà infine condotto il popolo al pentimento e alla conversione, egli non tarderà a ristabilirli nella terra promessa. -- Isaia chiama costantemente Dio “il Santo di Israele”.





V. 11: Osea sembra far allusione ad una parola di Gioele 3:16; “Da Sion l’Eterno ruggisce”, che è già stata ripresa da Amos (1:2 e 3:8). Questo paragonare Dio ad un leone si ritrova in Isaia 31:4. Osea lo impiega anche in 5:14 e 13:7-8.

Osea 12 e 13. -- Rimproveri e nuove minacce.

12:1-3. Menzogne, inganni, rivolte, violenze, alleanze straniere! Dio punirà Israele e Giuda. La seconda metà del versetto 1 dovrebbe essere tradotto: “Giuda è anche in rivolta contro Dio e contro i santi che sono fedeli”. V. 4-5: Come Dio ha trasformato Giacobbe, l’ingannatore (Il nome significa colui che soppianta o inganna). Cfr Genesi 25:26 e 32:24-28. C’è bisogno anche per noi di avere un incontro personale con Dio; bisogna che impariamo a pregare con fede e che Dio ci parli come ha parlato a Bethel (la casa di Dio).

V. 6-7. Si tratta dunque di tornare a Dio, custodire la fede e di metterle in pratica (pietà e giustizia), e infine di non affidarci più a noi stessi e agli uomini, ma di porre la nostra speranza unicamente in Dio. Ciò si applica anche alle nostre attività religiose (1 Pietro 1:13). Al culto del vitello d’oro, a Bethel, Osea oppone l’esperienza spirituale decisiva che il loro patriarca ha fatto nello stesso luogo. Beth-Aven deve ridiventare Bethel!

V. 8-9: Efraim è lontano d’essere innocente, come pretende. V. 10: Dio li punirà portandoli ancora una volta nel deserto. V. 11: Essi hanno disprezzato i Suoi avvertimenti. V. 12: Il paese di Galaad, ad est del Giordano, era terribilmente corrotto (6:8); è “Aven” (vanità, crimine). Guilgal è stato menzionato 4:15 e 9:15 come un luogo in cui ci si abbandonava all’idolatria. Versi 13-15: Mentre Giacobbe ha dovuto passare per mezzo di prove dolorose, Dio ha trattato Israele con bontà. Saranno tanto più puniti severamente.

13:1-3. Idolatria. V. 3 ricorda di nuovo 6:3-4. Cosa ne è della nostra pietà? V. 4-8. “Non c’è Salvatore fuori di me”. La soddisfazione propria e l’orgoglio ci fanno dimenticare il nostro Dio (6).

V. 7-8 fanno contrasto con v. 5.

V. 9-11: le dinastie reali di Samaria erano Illegittime.

V. 12-13: Ogni conversione superficiale (6:1-3), senza vero pentimento è paragonabile ad una nascita andata male. Il bambino non può vivere; è nato male o nato morto! Ecco una verità molto grave e importante. Diffidiamo di un pentimento superficiale e ingannevole, di confessione parziale!

V. 14. Non c’è che Dio che possa riscattarci dalla potenza della morte, che viene dal peccato, come i figli di Core hanno detto: Salmo 49:8,9,16.

“Non possono riscattarsi l’un l’altro,

Né dare a Dio il prezzo del riscatto

Il riscatto della loro anima è caro...

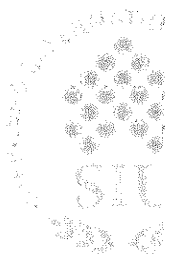
Ma Dio salverà la mia anima dal soggiorno dei morti,

Perché Egli mi prenderà.”

L’espressione, nell’ultima riga, è la stessa di quella che è impiegata in Genesi 5:24 per il rapimento di Enoch. - Noi sappiamo che solo Gesù Cristo ha potuto pagare il prezzo della nostra redenzione, e che un giorno egli prenderà con lui coloro che avrà salvato e santificato, come Enoch è stato preso.

– Paolo ha citato questo passaggio di Osea nel suo grande capitolo sulla resurrezione,

1 Corinzi 15:54-57. Ma una condizione essenziale manca ancora ad Israele: il pentimento. Il castigo durerà fintanto che non si saranno veramente pentiti (5:15), e sarà terribile (15-16).





Osea 14 -- Il vero pentimento e i suoi frutti.

Versetti 1-3: Ecco ciò che Dio si aspetta da loro.

- 1) Che tornino a Lui (conversione).
- 2) Che riconoscano che i loro peccati sono la causa della loro decadenza (v. 1).
- 3) Che lo confessino.
- 4) Che implorino il suo perdono.
- 5) Che accettino adorando la grazia di Dio (che confessino Cristo con le loro labbra).
- 6) Che non cerchino più soccorso altrove.
- 7) Che abbandonino completamente l'idolatria.
- 8) Che si appoggino unicamente sulla compassione divina.

V. 4-8. I frutti del pentimento. Ciò che era 6:1-3 una falsa speranza, perché mancava la riconoscenza del peccato e il desiderio di essere veramente purificati, - queste speranze si realizzeranno infine dopo la conversione di Israele. L'immagine della rugiada è ripresa, ma in un altro senso di 6:4 e 13:3! Dio comincerà col riparare la loro infedeltà, e allora potrà testimoniargli il suo grande amore, e tutto cambierà: Fioriranno, cresceranno radici, crederanno, spanderanno il profumo della conoscenza di Dio (2 Corinzi 2:14). E porteranno del frutto per Dio:

“È da me che tu riceverai il tuo frutto” o

“Da me procede il tuo frutto”.

Che contrasto con 9:16: “Efraim è colpito, la sua radice è diventata secca.

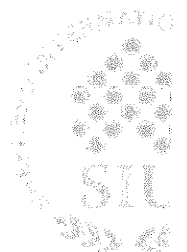
Non porteranno più frutto”.

Quattro paralleli negli evangelii si impongono qui:

- 1) Il fico maledetto, simbolo di Israele che si dissecherà come questo fico, dopo aver rigettato il suo Messia; Matteo 21:19 (Un miracolo simbolico).
- 2) La parabola del fico sterile, che rappresenta anche Israele, Luca 13:6-9.
- 3) La vite e i tralci, Giovanni 15:1-8. “Chi dimora in me e io in lui porta molto frutto...”

Ne porti Tu?

- 4) Il “paragone tratto dal fico”, Matteo 24:32-34. Quando i rami del fico di Israele cominceranno a divenire teneri e le foglie spunteranno, sapremo che l'estate, il ritorno del Figlio dell'uomo è prossimo. Non saranno ancora frutti, questo significa probabilmente solamente l'inizio di una rinascita nazionale, ma non ancora la conversione del popolo e i frutti di cui Osea ha parlato. Ma questo sarà un segno annunciatore, e sembra che questo segno ha iniziato a manifestarsi sotto i nostri occhi. Possano gli occhi degli ebrei presto aprirsi perché essi vedano colui che hanno trafitto. Perché è solo dopo che avranno accettato il loro Messia che la profezia di Osea 14:8 si compirà. “Chi è saggio faccia attenzione a queste cose” (9).



Osea

1) Notizie biografiche

Osea, figlio di Beeri, esercitò il ministero profetico nel regno di Israele al tempo di Geroboamo II° e dei suoi successori (750-725 a. C.).

Presenti o forse anche vide la fine della sua patria invasa dagli Assiri (cfr. Amos) (Samarìa cade nel 722).

Osea dovette avere un temperamento di eccezionale ricchezza **affettiva**; anzi di alcune esperienze personali del profeta, Dio si servì per affidargli un tipico messaggio.

2) Messaggio

Il clima pericoloso di una società materialista ha portato Israele a dimenticarsi del suo Dio. Perciò Dio vuol invitare il popolo a ricordare il tempo del deserto: in quel lontano tempo Jahwè ha richiamato Israele come suo figlio dall'Egitto.

Dio ha amato questo popolo come un uomo ama la sua donna.

Ma questa donna (il popolo di Israele) ha tradito il suo uomo (Dio). Allora Dio la punisce, ma solo per farla ritornare a lui, anzi vuole metterla nella stessa condizione dell'Esodo, quando questo accordo, pur in mezzo a tante difficoltà, era perfetto.

Se non risponderà a questo amore allora ci sarà la rottura e il castigo: l'invasione assira.

3) Testi consigliati

Vocazione	1,1-2
Denuncia dell'ingiustizia	4, 1-3. 18
Proposta di Dio	2, 16-22
Propositi di conversione del popolo	6, 1-4
La paziente attesa di Dio e la punizione del popolo.	11, 1-9; 14, 2-10